

Il Dottor Semmelweis “salvatore delle madri” e l’importanza di lavarsi le mani

Vogliamo invitare alla lettura di un piccolo libro che rivela una grande bellezza e una straordinaria attualità: **Il dottor Semmelweis**, di **Louis-Ferdinand Celine**, pubblicato in Italia nel 1975 dalla casa editrice Adelphi, ed è la traduzione dell’edizione francese pubblicata da Gallimard nel 1952

Il titolo originale, *La Vie et l’œuvre de Philippe Ignace Semmelweis*, è in realtà il titolo della pubblicazione della tesi di laurea in medicina dello scrittore francese **Celine** che, prima di diventare uno dei grandi scrittori francesi del ‘900, fu lo studente di medicina **Louis Ferdinand Destouche**. Nel 1924 scrisse quindi la sua **tesi di laurea** sulla vita di uno degli eroi scientifici dell’Ottocento, per l’appunto Filippo Ignazio Semmelweis, noto come il debellatore dell’infezione puerperale, che ha mietuto nei secoli milioni di vittime, grazie ad una **scoperta enorme eppure semplicissima come quella dell’importanza di lavarsi le mani**.

Così inizia la storia raccontata da Celine “*In una delle più colorite città del mondo nacque Filippo Ignazio Semmelweis, quarto figlio di un droghiere, a Budapest sul Danubio, nel profilo della Chiesa di Santo Stefano, nel cuore dell’estate, esattamente il 18 luglio 1818*”

Suo padre voleva che diventasse giudice militare, così partì per Vienna e si iscrisse all’Università alla Facoltà di Legge. “*Ma il diritto non lo trattene a lungo. Un giorno senza avvertire il padre della sua decisione, seguì un corso di medicina, e rimase affascinato da un’autopsia svolta nel sotterraneo dell’ospedale, “quando la scienza interroga un cadavere con il coltello”* In seguito, con gli altri studenti, in cerchio intorno al letto di un malato poté sentire il prof. **Skoda** il grande e famoso medico dell’epoca, pronunciarsi sullo stato del malato che *descriveva la malattia come si descrive il volto di una vecchia conoscenza*”. Skoda e la sua attività medica, come i suoi studi sull’auscultazione, ebbero una grande influenza nella vita di Semmelweis che si iscrisse dunque alla Facoltà di Medicina e divenne presto suo allievo. Un altro medico arricchì il suo pensiero di un metodo scientifico indispensabile: il maestro **Rokitanski** titolare della prima

cattedra di **Anatomia patologica** della facoltà di Vienna, che a quell'epoca era nel suo momento magico: lì si costituivano le basi di quella grande scuola di ricerche iso-patologiche dell'Europa.

Il giovane Semmelweis viene seguito dai due professori, che notano, oltre alle sue attitudini alla ricerca anche un carattere molto sensibile, e una certa suscettibilità alle critiche da parte dei suoi compagni di studi, o meglio alle ridicolizzazioni del suo accento ungherese molto evidente.

Si laurea in Medicina nel 1844 con una tesi, *La vita delle piante*, che insieme alle descrizioni scientifiche rivela non poche connotazioni poetiche.

Affiancò così, per due anni, il lavoro di Rokitanski in contatto quotidiano con la chirurgia: iniziò a frequentare la clinica di ostetricia, ma ottenne anche dal docente il permesso di dissezionare i cadaveri delle donne morte per malattie e operazioni ginecologiche, imparando così i nuovi metodi di osservazione e di analisi.

Bisogna ricordare che all'epoca, prima delle scoperte di Pasteur, ben nove operazioni su dieci terminavano con la morte o con l'infezione, che non era altro che una morte ben più lenta e crudele.

Dopo un brillante concorso diventò maestro in chirurgia ma nessuna cattedra era disponibile e decise allora di cambiare campo. Si laureò in Ostetricia, che a quel tempo non occupava un posto di prestigio nella gerarchia accademica della medicina europea, e venne nominato assistente del professore Klim, un uomo mediocre che si rivelerà in seguito un feroce oppositore delle scoperte del giovane e brillante Semmelweis.

Cominciò così il suo lavoro in uno dei due padiglioni di ostetricia che erano diretti dal prof. Klim e dal Prof. Bartch.

Fin dall'inizio, il giovane medico ungherese fu ossessionato dall'elevato numero di decessi delle partorienti per febbre puerperale che all'epoca contava una donna su quattro, quasi tutte donne povere o ragazze madri. Era una terribile malattia caratterizzata da dolore, malessere generale e febbre elevata; e decimava letteralmente le puerpere ricoverate negli ospedali viennesi, così come in altri ospedali europei ed americani. Nonostante tutte le Commissioni incaricate di scoprire le cause del flagello, esso sembrava appartenere all'ordine delle catastrofi cosmiche inevitabili.

O i più spregevoli praticoni lo consideravano, senza confessarlo, come una specie di doloroso tributo che spesso pagavano le figlie del popolo all'ingresso della loro vita di madri.

Semmelweis studia le relazioni delle Commissioni ma non trova alcuna indicazione valida e piuttosto comincia a rimuovere ogni falsa interpretazione della realtà. Le cause della morte venivano infatti attribuite alle più disparate ipotesi: la prima era che l'aria mefitica delle città, essendo in piena rivoluzione industriale, non fosse molto salubre e provocava questa infezione; un'altra invece ipotizzava che le donne soffrissero di uno squilibrio umorale dopo il parto. E infine, la più stravagante che le puerpere morissero di autosuggestione a causa del prete della cappella dell'ospedale che, per dare l'estrema unzione, passava scampanellando per i corridoi. Ma pur costringendo il parroco a non usare più la campanella, le morti rimasero costanti.

Semmelweis invece ebbe davvero l'intuizione che poi portò alla soluzione del problema. Notò che si moriva di più nel padiglione di Klim, dove l'esplorazione veniva effettuata dagli studenti, piuttosto che nel padiglione di Bartch dove invece erano le allieve levatrici a praticarla. Si fa l'esperimento di invertire le levatrici che facevano il tirocinio da Bartch con gli studenti di Klim: la morte seguiva gli studenti e Bartch sconvolto rimandò gli studenti da dove erano venuti.

Così era giunto ad una scoperta straordinaria per l'epoca: la febbre puerperale era una malattia che veniva trasferita da un corpo all'altro a seguito del contatto che i medici e gli studenti presenti in reparto avevano prima con le donne decedute (su cui praticavano l'autopsia) ed immediatamente dopo con le partorienti che venivano a visitare in corsia. La teoria era sconvolgente e per dimostrarla Semmelweis mise in atto una banale disposizione: **fece disporre dei lavabi all'ingresso delle cliniche e diede ordine agli studenti e a tutti i medici di pulirsi accuratamente le mani prima di ogni investigazione o manovra sulle partorienti**

Tutti coloro che entravano nel Padiglione I sarebbero stati obbligati a lavarsi le mani con una soluzione di cloruro di calce (l'ipoclorito di calcio). A questo aggiunse disposizioni di igiene e cioè che a tutte le partorienti si cambiassero le lenzuola sporche con altre pulite. I fatti gli diedero

immediatamente ragione. Il professor Klim che già ostacolava le sue intuizioni, rifiutò questa disposizione a cui avrebbe dovuto sottoporsi egli stesso, e nell'ottobre del 1846 revocò brutalmente il suo incarico. Nei due padiglioni la febbre ritornò ad uccidere fino al 40% delle donne ricoverate per parto. Ma non solo a Vienna, in tutto il mondo il flagello della febbre puerperale continuava, a Torino, ad esempio, in quell'anno su 100 puerpere ne morirono 32.

Semmelweis non aveva scoperto (e neppure sospettato) l'esistenza di organismi microscopici responsabili dell'infezione. Semplicemente, aveva notato che se il professore o gli studenti che visitavano una partoriente provenivano da una sala operatoria dove avevano compiuto un'autopsia (senza alcuna protezione, lavaggio o disinfezione), o avevano prima visitato una donna infetta, trasmettevano alla malcapitata paziente una malattia mortale. ***La causa della febbre puerperale era insomma il medico stesso, che trasportava da un malato all'altro qualcosa che rimaneva attaccato alle sue mani e che provocava la malattia.***

Questi dati avrebbero dovuto suscitare nell'ambiente scientifico, se non entusiasmo, almeno interesse o curiosità, invece gli attirarono gelosia, invidia e risentimenti vari. Il suo direttore, Klim, che sosteneva con forza la necessità per gli studenti di praticare molte autopsie, trovava irritanti le iniziative di questo straniero ungherese, per giunta nazionalista (aveva partecipato con entusiasmo ai moti del 1848) e che si arrogava il diritto di emanare disposizioni che non gli competevano, offensive per il personale (l'obbligo di lavarsi le mani) ed onerose per le pazienti (cambio delle lenzuola) e non gli fece rinnovare il contratto. L'appoggio di alcuni amici – come Josef Škoda, Ferdinand von Hebra, e il suo vecchio maestro e grande patologo Rokitansky - servì solo in parte ad aiutarlo a diffondere le nuove teorie, osteggiate dal mondo medico che, **per principio, rifiutava di ammettere che i medici stessi potessero essere degli "untori"**. Uno dei suoi più accaniti oppositori fu **Rudolf Virchow**, considerato il padre dell'**istologia moderna**. Ci vollero molti anni prima che la scoperta di Semmelweis fosse accettata e applicata in modo generalizzato, la dimostrazione della contaminazione batterica fu rivelata da **Pasteur** solo nel 1864.

Il dottor Semmelweis venne licenziato dall'ospedale di Vienna, nonostante i positivi risultati, e tornato in Ungheria applicò lo stesso metodo all'ospedale di San Rocco a Pest, ottenendo anche qui un abbassamento

significativo dei nuovi casi di febbre puerperale. Fu proprio in Ungheria che nel 1861, scrisse il suo testo storico, *Eziologia, concetto e profilassi della febbre puerperale*.

Purtroppo tutta la comunità scientifica dell'epoca si scagliò contro Semmelweis che si lasciò schiacciare sempre di più da un complesso di persecuzione e dopo tanta dura sofferenza finì per essere ricoverato in manicomio dove morì.

La singolarità di tutta la storia risiede nel fatto che il giovane dottore aveva scoperto le cause di tale infezione tra l'indifferenza e l'ostilità dei colleghi, che ne respinsero le supposizioni circa la proliferazione (le mani infette dei dottori che operavano sulle partorienti) e i metodi per la prevenzione (un accurato lavaggio delle mani prima di entrare in sala parto), pur avendo tutto ciò una evidenza pratica. Tale ostilità preconcetta nella comunità scientifica è stata molto tempo dopo chiamata **Riflesso di Semmelweis** proprio ad indicare quel comportamento dell'*establishment scientifico* che inizialmente rifiuta una nuova scoperta "per riflesso", senza una verifica sufficiente, e preferisce combattere piuttosto che sostenere l'autore se contraddice norme o credenze diffuse.

Purtroppo, le intuizioni di Semmelweis arrivarono quando i microscopi erano insufficienti per sapere dell'esistenza dei microbi ben prima quindi che fossero gettate le basi della moderna microbiologia. I lavori di Louis Pasteur del 1879 e di Joseph Lister, avrebbero infatti dimostrato la grandezza delle intuizioni di Semmelweis, mettendo fine ad uno dei più grandi esempi di pregiudizio nei confronti di un uomo geniale.

La città di **Budapest** nel 1894 gli eresse un monumento, poi una statua, che sarebbe stata collocata davanti all'ospedale San Rocco, e gli intitolò la Clinica Ostetrica dell'Università. Dal 1969 poi l'università di Budapest, che all'epoca della sua morte si chiamava Reale Università ungherese di Scienza, è stata rinominata **Università Semmelweis** in suo onore. Per i suoi importanti contributi allo studio delle trasmissioni batteriche da contatto e alla prevenzione della febbre puerperale è noto anche come *il salvatore delle madri*. Nel 2013 l'UNESCO ha deciso di inserire alcuni documenti sulla scoperta di Semmelweis nel registro della Memoria del mondo.

“Niente è gratuito in questo basso mondo. Tutto si espia, il bene, come il male, si paga prima o poi. Il bene è molto più caro, per forza”.